

## LA LETTERATURA

Si **depennano** alcuni testi dalle letture accademiche o si **decide di inserirli tra le letture opzionali** per tutelare il “benessere degli studenti”.

Si spiega che non si tratta di censura, ma di una risposta opportuna ai nuovi “bisogni degli studenti e della società”.

Nessuno vuole infrangere il «delicato equilibrio psicofisico» degli studenti universitari, delle «fragili» studentesse liceali...

### ANCHE I SIMPSON..

Marge acquista il suo romanzo d'infanzia preferito "La Principessa nel giardino", per leggerlo con Lisa. Tuttavia, rileggendolo da adulta, si rende conto che il testo contiene molti passaggi che esaltano una cultura colonialista, misogina e razzista, così **decide di riscrivere l'intera trama** eliminando tutti gli elementi inappropriati, ma finisce per snaturare il racconto.

Lisa e Marge concordano sul fatto che il testo ha perso significato. Il libro in fondo, è stato scritto in un periodo storico diverso e rispecchia, di conseguenza, la mentalità e la società di quel tempo.

Quello che è stato attuato da Marge è **cancel culture**.

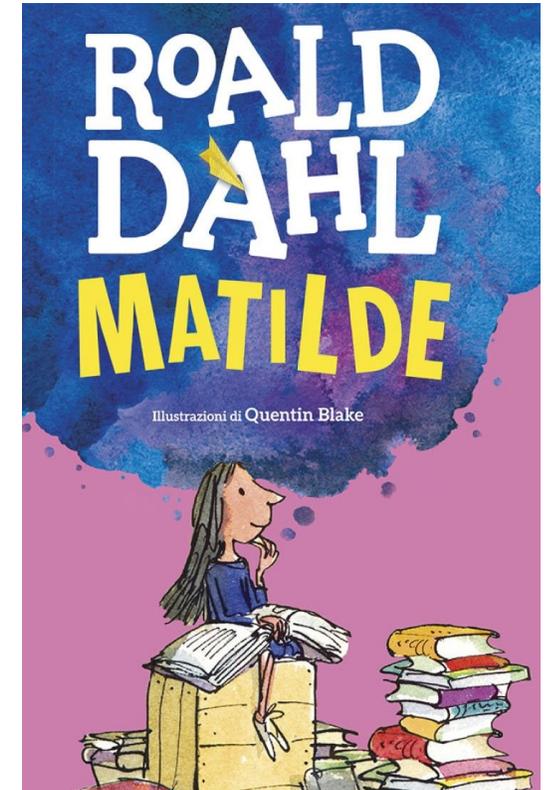
«Nessuna buona lettura rimane impunita»  
(*No Good Read Goes Unpunished*)  
2018, **I Simpson**



## Dalla letteratura ai film, fino ai social: i casi più clamorosi

Sembra che le opere letterarie vengano considerate **per principio «flawed», difettose.**

Il compito dell'interprete è andare alla ricerca di questi «difetti». L'invito a “decostruire” i testi che, nei teorici francesi aveva ben altra complessità, si è ridotto a una banale operazione alla ricerca di significati invariabilmente cripto-razzisti, cripto-patriarcali, cripto-omofobici. L'attacco teorico è totalizzante: occorre decostruire il soggetto, le identità, il maschile, la whiteness, l'eteronormatività, ecc. C'è chi scandaglia, aiutandosi col web, i manuali di arte alla ricerca di immagini «perverse»; chi sottolinea i romanzi dove compare la parola negro, ebreo o altri lemmi di discriminazione sessuale. C'è chi se la prende con la volgarità dei rapper e viviseziona qualsiasi canzonetta, anche la più stupida: Vasco Rossi oggi potrebbe gridare, in Colpa di Alfredo, «è andata a casa con il negro la troia»?



Il professor **Mimmo Cangiano**, che negli Usa ha lavorato per anni, commenta:

«A certi seminari si aveva l'impressione che noi, docenti e studenti, **si fosse fondamentale là per rilevare cosa non andasse negli scritti del passato e del presente**».

A Princeton quasi tutti i dipartimenti hanno firmato senza protesta il documento scritto da un classicista di origine dominicana, Padilla Peralta, nel quale si chiede all'università di **istituire una commissione che vada in cerca dei contenuti razzisti** nella produzione accademica e nei comportamenti dei docenti.

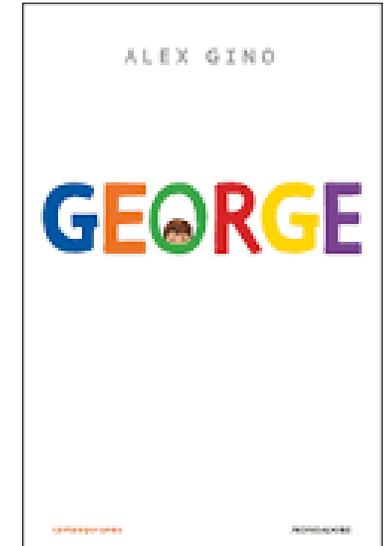
**In Francia** persino **VOLTAIRE**, di cui celebre è l'affermazione: "Non sono d'accordo con ciò che dici ma darei la vita perché tu lo possa dire", **è stato accusato di razzismo**, colonialismo e antisemitismo e la sua statua è stata vandalizzata.



## Nel mondo del *romance* il dibattito è particolarmente acceso

Assieme a Voltaire sono caduti sotto i riflettori della *cancel culture*, Shakespeare e Galileo, Napoleone, Churchill..., bollati a vario titolo come violenti, retrogradi, razzisti, misogini e omofobi.

- **L'American Library Association** pubblica ogni anno una lista dei 10 libri più contestati, in modo da informare correttamente sullo stato della censura nelle biblioteche o nelle scuole. Si tratta di libri che per le loro tematiche sono osteggiati da associazioni o di cui è chiesto con varie forme di protesta il ritiro. Dei primi 10 censurati, nel 2019, ben 7 sono censurati perché presentano tematiche LGBTQ+. Tra i libri più contestati sono presenti anche *Il racconto dell'ancella* di Margareth Atwood (per "profanità e per eccesso di volgarità e riferimenti sessuali") e *la Saga di Harry Potter* di JK Rowling (per i "riferimenti alla magia e alla stregoneria"). **Il libro più censurato è stato *George***, la storia di un bambino, George, che **sente** di essere una bambina.
- i testi ritenuti "*dannosi a causa dei propri contenuti*" dalle **università inglesi** sono 1081. Questa forma di revisionismo estrema in Inghilterra ha colpito anche autori contemporanei, come **Colson Whitehead**, vincitore del premio Pulitzer nel 2017. Il suo capolavoro *La ferrovia sotterranea* è stato messo al bando a causa delle sue descrizioni troppo incisive della schiavitù e della violenza insita nelle tensioni razziali. All'opposto in America il libro di Whitehead è stato promosso tra le letture consigliate dall'allora presidente Obama.
- Impedire agli studenti la lettura di un libro che racconta uno spaccato di storia recente li renderà delle persone migliori? ci permetterà di costruire un presente più sicuro?
- E, infine, cancellare la narrazione del razzismo non significa compiere un altro **deliberato atto di discriminazione**?



## **LIBRI e film «disturbanti»? La letteratura e la cinematografia «sotto esame»:**

Si tratta di «censurare» non solo le novità del mercato editoriale – saturo di libri definiti “disturbanti” – ma anche i testi della letteratura mondiale: ecco ***Cime Tempestose*** di Emily Brontë che, fin dalla pubblicazione, ricevette aspre critiche per i suoi personaggi tormentati e ossessivi, per le atmosfere oscure e la storia inquietante. Un altro romanzo ormai diventato un classico contemporaneo, conosciuto per essere disturbante, è ***Lolita*** di Nabokov, un romanzo di cui conosciamo la portata letteraria e la tematica di fondo che gli ha riservato non poche critiche . «Disturbante», ***Amatissima*** di Toni Morrison, il romanzo più rappresentativo della storia della schiavitù delle persone nere, giudicato troppo crudo, devastante, inquietante ...

.E ***Peter Pan***: i nativi americani vengono chiamati con un appellativo ritenuto denigratorio, ovvero “pellirosse”.

Ne ***Gli Aristogatti***, il personaggio di Shun Gon, il gatto siamese raffigurato con tratti asiatici stereotipati (occhi a mandorla, bacchette ecc.), si ritiene rappresenti una caricatura offensiva del popolo orientale: tali cartoon dovrebbero essere visibili al solo pubblico adulto, poiché “includono rappresentazioni negative e/o denigrano popolazioni e culture”.

***Via col vento***: film che, quando non ignora gli orrori della schiavitù, perpetua alcuni dei più dolorosi stereotipi sulle persone di colore.

- Alice Borgna, docente di Lingua e Letteratura latina all'Università del Piemonte Orientale, propone di rimuovere «dagli esercizi linguistici riferimenti non contestualizzati a schiavitù, genocidi, imperialismo, etnie definite “barbare”, stupri e misoginia».

Nei libri di grammatica latina, secondo lei, per gli studenti del biennio liceale **andrebbero evitate** frasi come ***domina ancillam laudat***, [*la padrona loda la schiava*], esempio di «una pedagogia pensata dal bianco per il bianco».

- L'autrice parte dal presupposto che vocaboli come ***servus e dominus*** possano essere usati come gusci vuoti, fatto che può avvenire –secondo lei- solo per chi appartiene all'élite dominante **bianca**: questa, nel tradurre ***domina ancillam laudat***, inconsciamente si identificherebbe in modo automatico con la *domina* di turno e non si porrebbe tanti problemi, mentre **una persona di colore**, i cui antenati sono stati schiavi, potrebbe trovare in queste tre parole la normalizzazione di pratiche di oppressione...



**Alice Borgna**

**Tutte storie**

**di maschi**

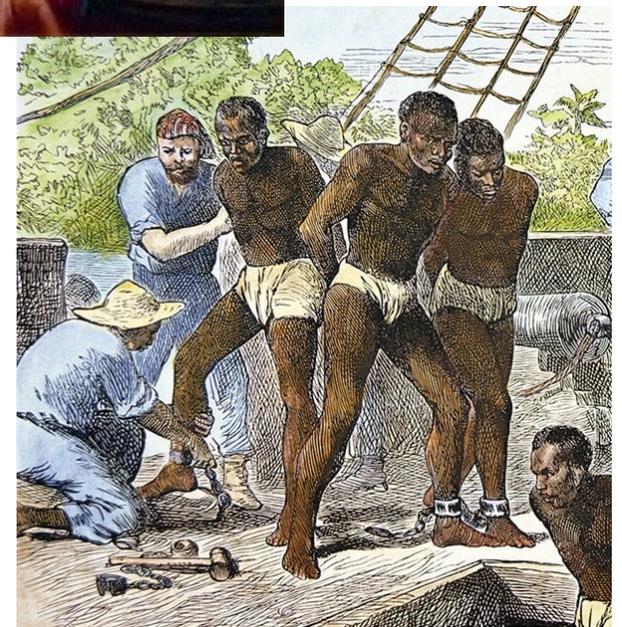
**bianchi morti...**

Fact Checking: la Storia alla prova dei fatti

## CONTRO LE AFFERMAZIONI DI BORGNA:

Sono molte gli aspetti criticabili in questi consigli, per le nostre scuole:

- - sovrapporre lo schiavo africano della storia moderna allo schiavo antico, non necessariamente di colore;
- - dare per scontato che una persona di colore si identifichi necessariamente con un 'antenato schiavo': negli Usa, dove costui o costei è effettivamente discendente degli schiavi? o in Italia, dove gli immigrati provengono solo in parte dall'Africa nera e non si capisce perché dovrebbero ragionare come afroamericani?
- - si importa, in forme «meccaniche», il discorso statunitense in un paese diverso per storia e sociodemografia...



## Cacciatori di contenuti offensivi: nuova figura professionale

La Fleming Publications Ltd, proprietaria dei diritti letterari delle opere del celebre autore britannico Jan Fleming, **ha fatto rivedere i testi originali di 007** da un gruppo di “**sensitivity readers**”.

**U**na nuova figura professionale si è affacciata al mondo dell’editoria, soprattutto in alcune case editrici anglofone: i **sensitivity readers**:

«**Sensitivity readers**», ovvero «**cacciatori di contenuti ed espressioni offensive**»: editor che vagliano i manoscritti con la missione di identificare passaggi che contengano stereotipi, pregiudizi o rappresentazioni che possano risultare offensivi o dispregiativi nei confronti di alcune comunità minoritarie, etniche, sessuali e culturali.

Nati nel mondo anglosassone, i *sensitivity readers* sono oggi molto attivi in Germania, Francia; stanno «debuttando» pure in Italia.

I libri escono comunque; il rischio può nascere quando molte università, case editrici e media *mainstream* si adeguano per moda, opportunismo o paura, lasciando poco spazio al pluralismo e al dissenso.

Oltre i «cacciatori di contenuti offensivi» ecco apparire anche i **trigger warning** per i libri, serie Tv, film «disturbanti», ansiogeni...

## **Trigger warning** (la parola **trigger** significa letteralmente "**grilletto**", riferito al grilletto di una pistola)

In italiano si può tradurre come «avviso di trigger», cioè «avviso di contenuto che potrebbe urtare la sensibilità di qualcuno» .

Sono avvertenze sui contenuti. Diffusosi nei siti web femministi, sulla stampa, nei corsi universitari e nei social media, **viene utilizzato oggi come avviso di una possibile reazione di repulsione**, disgusto, o perfino rabbia e paura di fronte a dei contenuti (di romanzi, film ecc.)

Si tratta di dichiarazioni inserite all'inizio di un testo o di un video per avvisare della possibilità che alcuni fruitori di quel contenuto potrebbero sentirsi turbati a causa dei particolari temi trattati (stupro, disturbi alimentari o suicidio, per esempio).

In questi casi, il *trigger warning*, avvisa il singolo utente in modo che possa decidere se aprire il video o la fotografia ecc., sapendo che, per l'appunto, potrebbe suscitargli paura, angoscia o altro.

- Chi si definisce «triggerato da qualcosa o qualcuno» (da «triggered by...») intende dire che la tal cosa o persona gli ha provocato irritazione, disgusto, etc.

L'inserimento dei trigger warning in alcuni libri pubblicati negli ultimi anni è la risposta all'esigenza di coloro che desiderano essere consapevoli da subito di quali tematiche forti andranno a leggere.



**Nelle Scuole: i triggers warning sono avvisi** (dati ad esempio in forma orale a lezione, oppure per iscritto sul syllabus di un determinato corso) sul contenuto potenzialmente turbante di testi letterari o storici.

\* **Zanichelli**, 2024: parole nuove  
triggerare /trigge'rare/o (raro) triggherare [deriv. dell'ingl. trigger 'grilletto', poi 'innesco, leva'; 1976]

v. tr. (io triggero/'triggero/)

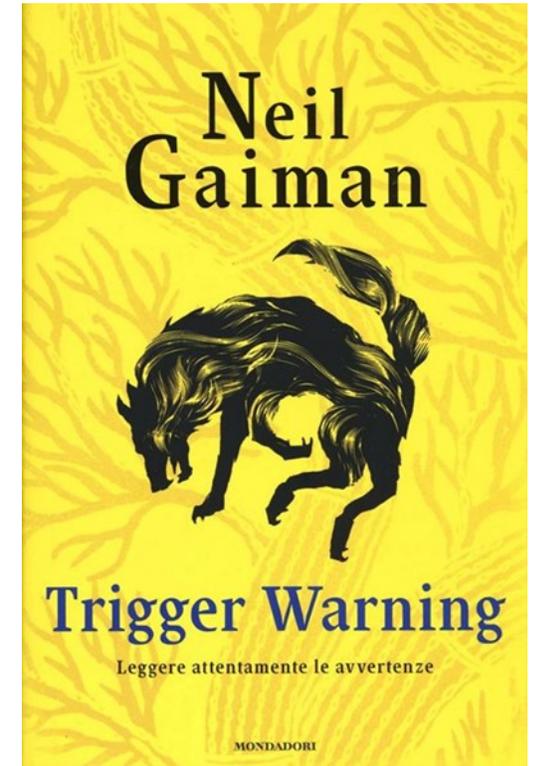
1 **innescare**, attivare un congegno

2 (gerg.) **provocare** una reazione, far arrabbiare qualcuno

3 (gerg.) **andare fuori di testa**, sclerare

\* **Accademia della Crusca: parole nuove**

- triggerare
- **Ambito d'uso:** economia, elettronica, fisica, informatica, medicina, musica, psicologia, rete, social media
- **Ambito d'origine:** elettronica, informatica, rete
- **Neologismo semantico**
- **Definizione**
- 1. **innescare**, attivare, far scattare
- 2. attivare (in senso psicologico), **far arrabbiare**, pungere nel vivo, provocare, uscire di testa



**Negli Stati Uniti è una pratica molto diffusa, soprattutto nelle scuole:**

in molti casi sono i genitori o gli studenti a chiedere queste precauzioni; a volte invece sono le stesse autorità accademiche a raccomandare questa pratica

Esempi:

- un docente avvisa in anticipo i propri studenti che in una prossima lezione o corso affronterà un argomento, o presenterà testi o materiali didattici, che potrebbero suscitare disagio in alcuni.
- Si usano i trigger warning all'inizio di uno spettacolo, riferito al tema del suicidio e dell'uso di droghe, e alla presenza di sangue finto...

Così è avvenuto nella rappresentazione di «**Giulietta e Romeo**» al *Globe Theatre* di Londra. Il personale del teatro ha persino fornito al pubblico i numeri telefonici di un'associazione per la prevenzione del suicidio e di un ente di beneficenza che si occupa di salute mentale...

- alcuni studenti della Rutgers University nel New Jersey hanno richiesto *trigger warning* per testi come **Mrs. Dalloway** di Virginia Woolf, in quanto avrebbe potuto incoraggiare inclinazioni al suicidio...

- **Il tema dei *trigger warning* ha suscitato e suscita ampia discussione, soprattutto in ambito formativo, pedagogico e psicologico**

Studi recenti di psicologia, in modo piuttosto unanime, negano l'efficacia dei trigger warning o li considerano persino dannosi **sia per le persone sopravvissute a un trauma**, perché potrebbero rafforzare in loro la convinzione che il trauma vissuto sia centrale – anziché incidentale o periferico – nella definizione della loro identità; **sia su persone senza traumi pregressi**, perché potrebbero avere un effetto controproducente sui livelli di ansia provata in risposta a passaggi «potenzialmente dolorosi» di alcuni testi letterari.

**Si sostiene che il ricorso ai trigger warning** è una pedagogia della **protezione morale a tutti i costi**; suona come un ritorno ai libri «solo per grandi», ai testi espurgati, alle pellicole tagliate, al “vietato ai minori di”.

Si ritengono **gli studenti persone fragili**, da proteggere, incapaci di reagire con le proprie risorse morali e intellettuali ad aprire un dialogo con testi dal contenuto critico.

- I **sostenitori** dei trigger warning **sostengono**: le «studentesse» devono essere protette di fronte a letture caratterizzate da contenuti sessuali particolarmente forti, come molestie, violenza, stupro
- I **contrari ribattono**: sembra quasi si voglia ritornare a una figura femminile debole e facilmente scalfibile. «Stiamo predisponendo gli studenti a profezie che si auto-avverano: se credi di essere fragile e di non poter realmente far fronte non solo al trauma, ma anche alle semplici abrasioni della vita di tutti i giorni, alla fine questo è quello che diventi. **È un enorme disservizio ai ragazzi**, che invece nel loro stato naturale sono in realtà resilienti».

## **Genitori, docenti, educatori si chiedono (soprattutto negli USA)**

- Abbiamo davvero bisogno dei *trigger warning* per leggere un romanzo?
- E' possibile che, come lettori e lettrici, non riusciamo più a fruire della letteratura, senza prima venire avvisati della sua *pericolosità*?
- Quali sono gli elementi che rendono un libro scomodo o disturbante?
- Chi decide quali sono le tematiche su cui è importante il preavviso, un trigger warning?
- Sono luoghi «sicuri», le storie?
- E ancora: dovrebbero essere dei luoghi sicuri?"

**Non ci sono delle vere e proprie linee guida né regolamenti definiti** su cosa potrebbe certamente turbare il lettore e cosa no.

- La scelta di inviare un trigger rientra ovviamente nella libertà accademica di un insegnante o di un genitore, ma teniamo presente che **il confine tra la protezione di una categoria e la censura di una tematica è molto sottile-**
- I ragazzi che frequentano le scuole, le accademie, le università hanno attività programmate dalle sei del mattino fino all'ora di andare a dormire. Non hanno molto tempo libero, non riescono a sviluppare modi per risolvere i conflitti senza che qualcuno intervenga.

**In che cosa dovrebbe cambiare, allora, l'educazione?**

- I ragazzi hanno bisogno di più indipendenza e meno tempo strutturato.

**«Prepara il bambino per la strada e non la strada per il bambino».**

## COCCOLIAMOLI?

### SPAZI SICURI” PER DONNE E RAGAZZE: UNO STRUMENTI DI TUTELA SOCIALE?

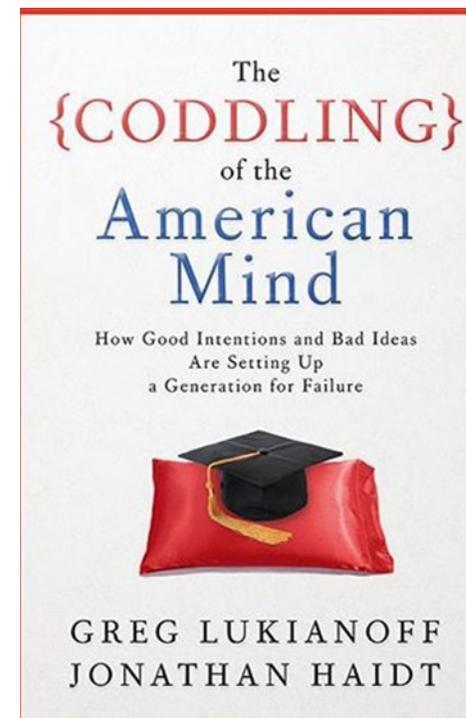
Jonathan Haidt e Greg Lukianoff, autori di *The Coddling ( COCCOLARE) of the American Mind*, criticano la crescente richiesta di genitori e studenti di regolamenti che evitino loro l’impatto con idee e opinioni che li possano turbare: l’obiettivo è la creazione di spazi *safe*, sicuri (*Safe Spaces*).

Tali spazi, sostengono gli autori, sono pericolosi per la formazione umana e culturale dei giovani, perché generano la ***bubble mentality*, la mentalità della bolla**: noi dentro, assieme a chi la pensa come noi, e tutto il mondo fuori.

La ricerca di *Safe Spaces* può diventare una minaccia per la libertà di ricerca e di insegnamento, ma può avere conseguenze negative sul piano emotivo e psicologico per gli stessi studenti, oggetto di queste esagerate attenzioni **(le ‘coccole’ cui allude il titolo)**.

Il miglior metodo educativo è sempre stato ritenuto **quello socratico, che consiste nell’insegnare agli studenti non che cosa pensare, ma come pensare**, incoraggiandoli al pensiero critico e al mettere in discussione le idee proprie e altrui.

Lukianoff e Haidt concludono il saggio ribadendo che i tentativi di proteggere gli studenti da parole, idee e persone, immagini che potrebbero provocare loro un disagio a livello emotivo sono un male non solo per gli studenti stessi, ma anche per il loro futuro da adulti che si dovranno inserire nel mondo professionale e lavorativo....



- **Il manifestarsi di un'attenzione sempre più esasperata alla cura individuale (safetysm)** non è solo la paternalistica idea della «generazione fiocco di neve», irrisa da Borgna, Haidt e Lukianoff, ma **uno spostamento epocale dal pubblico al privato, dal noi all'io**, (dal politico all'etico).
- Nei nuovi programmi accademici la critica al razzismo, al patriarcato, al capitalismo non sembra nascere da un'esigenza politica e collettiva di trasformazione, ma **da un disagio personale** di fronte alle colpe dell'Occidente: **un disagio storico, ma interiorizzato e vissuto come senso di colpa.**
- In ossequio a un individualismo liberale e a una mercatizzazione integrale dell'istruzione, **le università «erogano» ormai il sapere in forme adattate alle necessità dell'utenza**, così come un prodotto viene adeguato alle richieste del cliente.
- E' noto come le battaglie per l'inclusione e il riconoscimento vengono cooptate strategicamente, e sussunte ideologicamente, dalla cultura d'azienda, **con i suoi pink, green, rainbow washing**: «un corso aziendale sulla diversity non si nega a nessuno, un cartellone pro-BLM è pronto nel cassetto dei dirigenti di Amazon, un sistema di controllo linguistico è sempre supportato da un presidente di un'università» (Cangiano).

## **Cancel culture e censura anche per immagini, opere d'arte, musiche, film**

La storia dell'Arte – LA MUSICA – L'ARTE CINEMATOGRAFICA...

Un ESEMPIO:

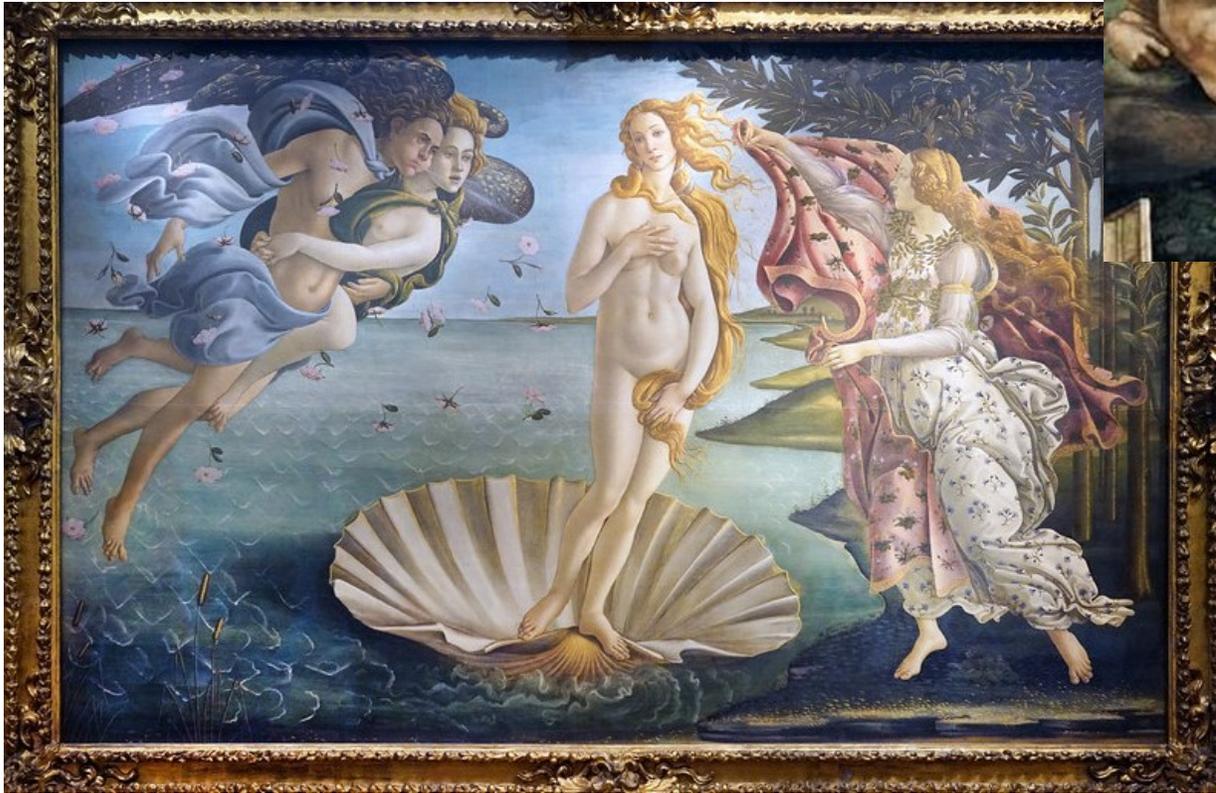
Florida, **insegnante licenziata per aver mostrato il *David* di Michelangelo ai suoi studenti**  
(*La Repubblica* 24 MARZO 2023)

Hope Carrasquilla ha insegnato Storia dell'Arte per 27 anni, e da un anno era la preside della *Tallahassee Classical School* in Florida. Ma dopo aver mostrato la statua del David di Michelangelo durante una lezione sull'arte del Rinascimento è stata accusata di aver mostrato contenuti «pornografici» ai suoi studenti e, successivamente, è stata licenziata su decisione del Consiglio scolastico della scuola privata legata all'Hillsdale College, noto per la linea conservatrice nell'istruzione dei propri allievi.

**Per alcuni genitori degli allievi undicenni il capolavoro italiano sarebbe stato un messaggio "pornografico".**

A indignare i genitori non solo *il David*, ma anche altre immagini ritenute pornografiche, come l'affresco della *Creazione di Adamo* della Cappella Sistina di Roma e *La nascita di Venere* di Sandro Botticelli che milioni di turisti fanno la fila per ammirare agli Uffizi di Firenze.

Questo episodio evidenzia come **la libertà didattica dei docenti sia subordinata all'opinione dei genitori**, che possono intervenire – come si è visto in altri casi – sulla scelta dei libri di testo e di quelli destinati alla biblioteca della scuola. O possono addirittura determinare, come è successo in questo caso, il licenziamento di presidi e insegnanti.



## David di Michelangelo. La doppia deriva della scuola americana COMMENTI E IDEE - ORAZIO NICEFORO 28 marzo 2023 –TUTTO SCUOLA

La clamorosa vicenda del licenziamento della preside americana di una scuola della Florida, che aveva consentito alla sua docente di arte di mostrare agli alunni (di 11-12 anni) la statua del David di Michelangelo, **evidenzia la deriva censoria che sta affliggendo la società statunitense**, e che emerge con forza nel mondo scolastico: **quella familista-neoconservatrice**.

**Alla censura neoconservatrice di segno tradizionalista** che condanna la “nudità” del David di Michelangelo **si abbina quella iconoclastica del rifiuto della cultura classica**.

«Gli europei, e gli italiani in particolare, non possono che condannare questa criminalizzazione della loro tradizione culturale e pedagogica, e sperare che gli USA, come hanno fatto altre volte in passato, trovino il modo di superare pulsioni di **questa natura archiviandole come mode (sub) culturali transitorie**.

Bene ha fatto (marzo 2024) il sindaco di Firenze Dario Nardella a invitare nella sua città la preside americana licenziata per aver salvaguardato la neutralità valoriale dell'arte, che **deve essere valutata sempre con parametri estetici, e non etici**, e con rispetto della sua storia».

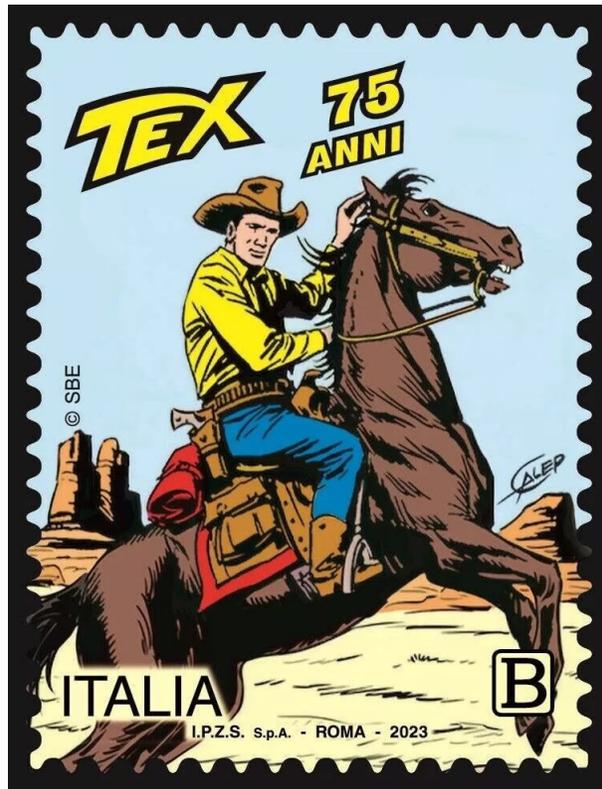


**Il mito dei cowboy e, quindi, dei fumetti e dei film western:  
«da rimuovere o censurare»**





Nel 2023 a Tex Willer è stato dedicato un francobollo



Nel 2024 Tex viene accusato di genocidio

«Chi è nato tra gli anni '60 e '80 è cresciuto con Tex Willer e i film western.

Una cultura che ha insinuato la superiorità del “salvatore tra i selvaggi dalla pelle scura”. **Possibile che la propaganda ci abbia fatto amare un genocidio?»**

Su «La Verità», 2 settembre 2024:



## Il neo-irrealismo delle serie tv: tra successi ed eccessi

La "versione americana" dei classici moderni o di serie televisive in versione «politicamente corretta»: ad esempio, *fanfiction* dei romanzi di Jane Austen.

Alcune **serie televisive** (l'equivalente contemporaneo del grande romanzo ottocentesco) modificano la storia, le consuetudini, la stratificazione sociale, inventando una forma di **neo-irrealismo** che trasforma il futuro in passato.

Esemplare in questo senso **la serie NETFLIX , *Bridgerton, che*** mette in scena una vita di corte con una regina "mezzosangue" e lord neri e con uno splendido protagonista, un giovane attore che conserva ancora la cittadinanza dello Zimbabwe.

In *Bridgerton* vengono ingaggiati, per ruoli di **personaggi caucasici**, numerosi **attori di etnia diversa**. Bianchi e neri possono amarsi senza problemi, ma **è il ceto a dominare**: l'élite difende se stessa. Oltre al ménage amoroso, sospeso tra *friendzone* e riscatto, c'è spazio per toccare la pansessualità, la romcom dei senior, l'ascensore sociale, l'impossibilità di emanciparsi, la parodia dell'amore perfetto, il gioco di ruolo...

Queste serie tv (scritte e prodotte da autori e colossi americani come Shonda Rhimes e Netflix) sono spesso ambientate nell'Ottocento inglese, che agli occhi Usa probabilmente conserva una immagine affascinante e romantica; in esse si **inventa un passato che non c'è stato, ma che somiglia di più al futuro che ci piacerebbe esistesse**: libero, multirazziale, non sessista ma seducente e ...un po' licenzioso.

# La regina d'Inghilterra



## L'Opera lirica: «Non è che la disfatta delle donne»

affermava già più di 40 anni fa Clément

### Da rivisitare?

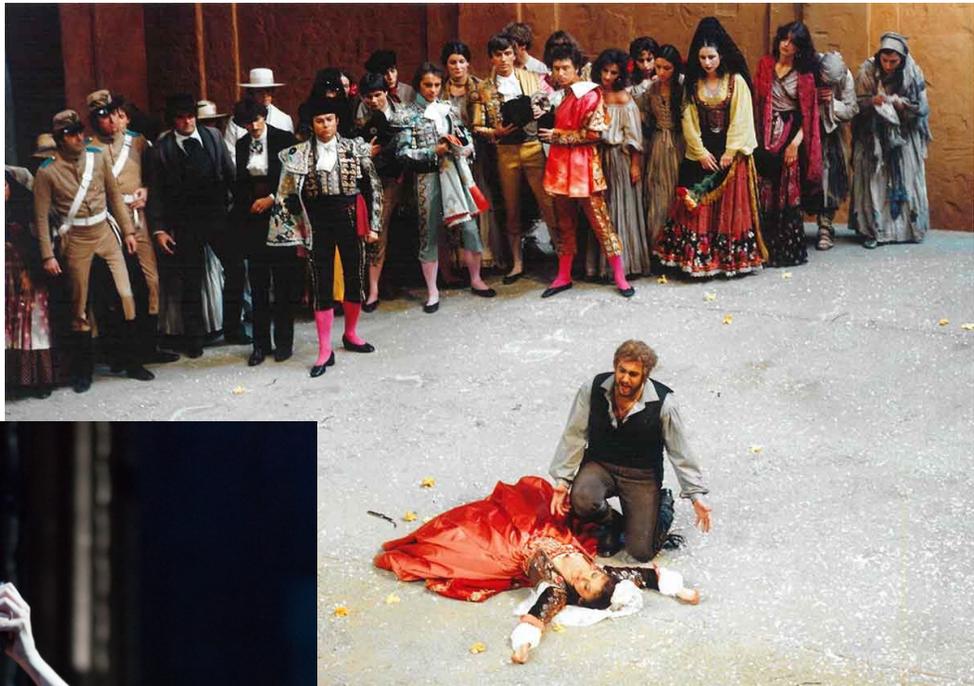
L'opera lirica, e in particolar modo il melodramma ottocentesco, è **una estenuante litania di morti di donne** eccezionali.

Il tema spinoso veniva sollevato **già nel 1979** dalla femminista francese **Catherine Clément** nel suo *L'opera lirica, o la disfatta delle donne*, che tracciava appunto le dinamiche intrecciate di **sadismo e misoginia** che permettono al melodramma popolare di celebrare le donne che, sulle scene dei teatri lirici, **cantano, immutabilmente, la loro eterna disfatta**. Mai l'emozione è così straziante come nel momento in cui la voce si alza nel canto del cigno.

Le donne che trasgrediscono l'ordine patriarcale, che desiderino ad esempio la redenzione pur essendo prostitute (Violetta in Traviata); la libertà di lasciare un uomo quando l'amore finisce (Carmen); di ribellarsi alla violenza anche sessuale del potere (Tosca); o semplicemente di essere amate e non solo usate come esotici oggetti sessuali (Madama Butterfly)... **tutte devono morire: una "bella morte" certo.**

- (Clément, *L'opera lirica, o la disfatta delle donne*, Venezia, Marsilio, 1979)





## Michela Murgia, *La voce ai deboli*

Con *La voce dei deboli* Michela Murgia offre una rilettura del canone lirico “dal basso”; l’opera quindi non come genere elitario, bensì in grado di dare spazio a tre categorie di marginalità: «la servitù, i poveri, e le donne».

‘La voce ai deboli’ affronta in maniera diretta i nodi problematici della narrazione lirica rispetto alle politiche di genere. Murgia parte dalla natura popolare del genere nel suo momento di massimo splendore: «Sarebbe un errore lasciarsi ingannare dai costumi sontuosi, dall’imponenza della musica o dagli stucchi dorati dei palchi dei teatri: la musica lirica è un’arte per tutti e le classi popolari, anche se in loggione, ci sono sempre andate. La ragione è semplice: ci si riconoscevano».

Il commento è sostenuto dall’autorevolezza di Murgia non come esperta di lirica, bensì come intellettuale e commentatrice femminista che affronta di petto una delle questioni forse più problematiche del repertorio, ossia la continua, implacabile strage di eroine ribelli: «nei libretti d’opera le eroine spesso muoiono, perché nelle società che vengono messe in scena il solo posto di una donna che vuole essere pienamente sé stessa è la tomba».

Questa caratteristica però non renda l’opera ideologicamente insalvabile, al contrario. Murgia ne celebra il potenziale destabilizzante, trasformando l’acuto dell’eroina in punto di morte in un grido rivoluzionario: «il teatro d’opera è il luogo in cui il silenzio dei diseredati si è trasformato in un acuto potente che ha vibrato nei secoli ininterrotto fino a spezzare le certezze cristalline dei signori di ogni tempo».

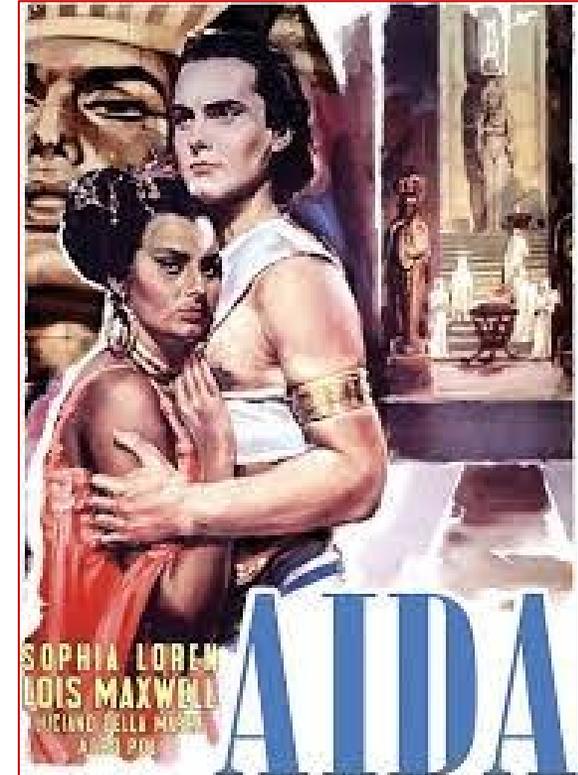
## Alcune opere spariranno dal repertorio, mentre altre dovranno essere riviste e corrette secondo i nuovi e più stringenti canoni politicamente corretti ?

Registi, artisti, sovrintendenti e direttori artistici **abbracciano la cultura della cancellazione**

Gli esempi ormai si sprecano:

la regista olandese Lotte de Beer sostiene che *Aida* rientra a ragione nella lista delle opere prese di mira dalla *cancel culture*, ma pur essendo un titolo problematico, non ritiene opportuno cancellarlo dalle scene teatrali.

Secondo De Beer ***Aida* sarebbe un concentrato di razzismo e sessismo**, una “storia coloniale realizzata in tempi in cui l’arte in Egitto veniva saccheggiata per essere esposta nei musei europei”.



## MUSICA e «cancellazione»

- Il balletto dello *Schiaccianoci* di Ciaikovskij, venne soppresso allo *Staatsballet* di Berlino nel novembre 2021 a causa dell'accusa di trasmettere **un messaggio razzista**: non era ammissibile che ballerini tedeschi, con il volto truccato, potessero interpretare il ruolo di cinesi, previsti in alcune scene. Si sarebbe trattato di “stereotipi colonialistici”.
- Al *Ballo in maschera* dal Metropolitan a Londra non si può più dire «l'immondo sangue dei negri», che tra l'altro Verdi col librettista Salvatore Cammarano aveva messo in bocca al giudice in funzione anti razzista.
- A Toronto nella Cina favolistica di *Turandot*, la Canadian Opera Company **ha preso di mira Ping, Pang e Pong, ribattezzati Jim, Bob e Bill** per prevenire proteste della Repubblica popolare cinese.
- A Firenze, è andata in scena la *Carmen* di Bizet. Il regista Leo Muscato, con l'approvazione del sovrintendente Cristiano Chiarot e del sindaco Dario Nardella, ha deciso di modificare il finale: **non sarà Don Josè a uccidere Carmen, bensì il contrario**. Il tutto ambientato in un campo rom, negli anni '80, e non più in Spagna, stravolgendo completamente l'intento originario dell'opera. La motivazione? «Non si può mettere in scena un femminicidio».
- A Trapani è andato in scena un Moro bianco per l'“**Otello**” di Verdi.

## **La Carmen che non muore (2018): «Lanciamo un messaggio contro il femminicidio»**

Un finale rovesciato, capovolto, fortemente voluto dal sovrintendente del *Maggio*, Cristiano Chiaro.

Un messaggio condiviso anche da **Veronica Simeoni, soprano nei panni di Carmen:**

«Spero che questa Carmen possa servire anche agli uomini. Per suggerire loro che c'è bisogno di un altro linguaggio, più carico di dolcezza e umanità.

**Una Carmen che dice stop al femminicidio** ma che è anche «un messaggio di speranza, universale, univoco, privo di genere».

**Aver riletto il finale è un atto di libertà che non significa uccidere Bizet**, né la novella di Mérimée a cui l'opera si ispira: «Si tratta di arte, e l'arte è libera», rivendica Muscato.

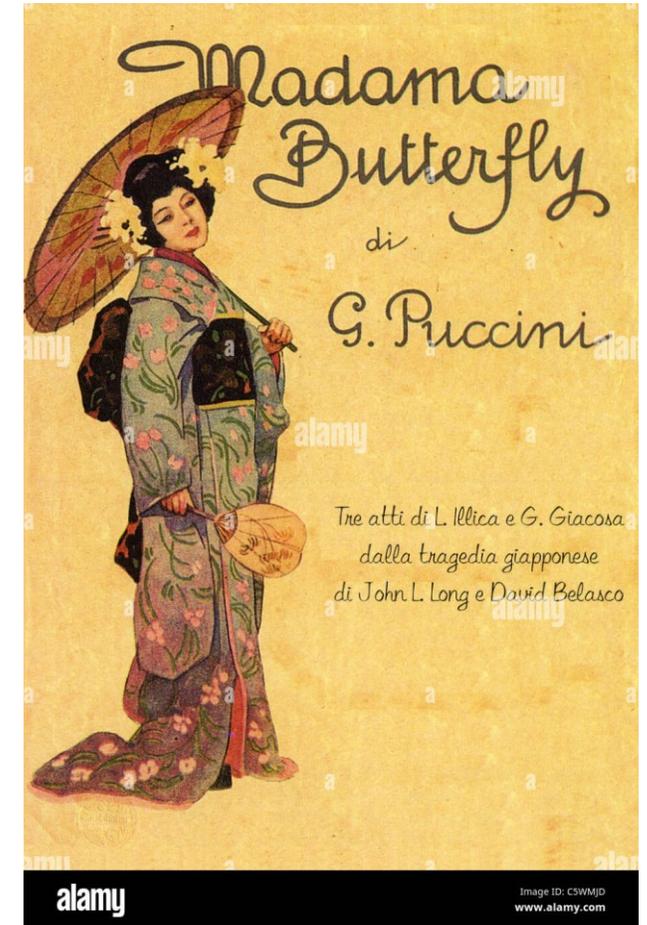
Come ogni artista. Come ogni uomo e ogni donna. Come Carmen.

- E se il pubblico contesterà?

«La lirica deve scuotere a prescindere dalla bellezza, deve aprire dibattiti al suo interno su temi che creano tensione nel presente. Sul palco ci saranno anche 70 bambini. Molti di loro forse non avranno mai sentito parlare di femminicidio e, grazie a questo spettacolo, si sentiranno responsabilizzati sul tema. Magari, in futuro, ci saranno meno Don José»

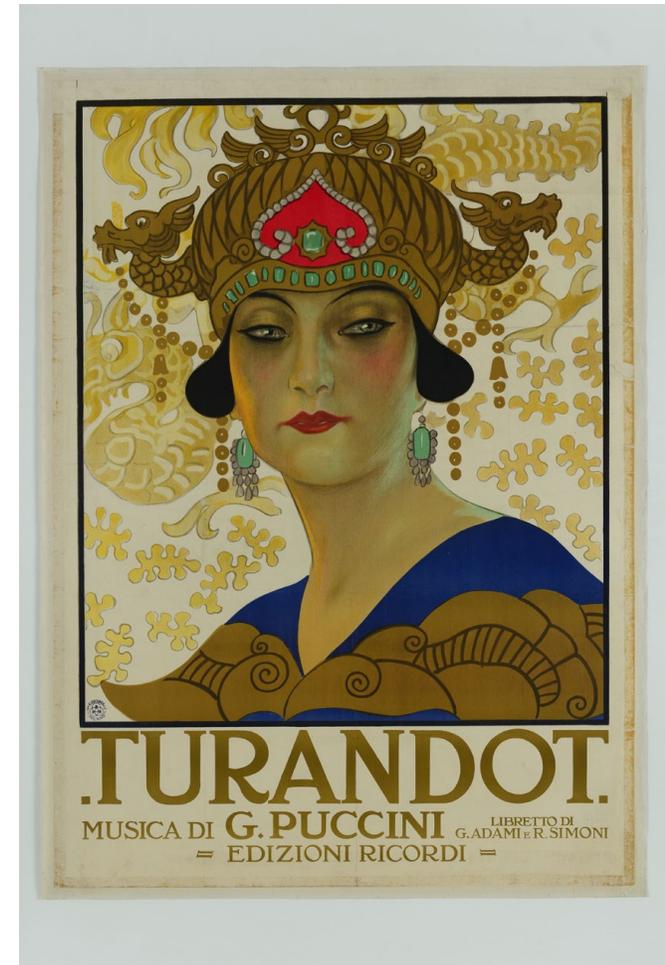
- L'aperta contestazione da parte dal pubblico e le critiche apparse sulla stampa nazionale hanno però garantito a questa produzione una certa longevità in un mondo in cui spesso gli allestimenti non durano più di una stagione...

- L'Università di Bristol ha cancellato una rappresentazione dell'“Aida” di Verdi perché “razzista”.
- La *Royal Opera House* di Londra, uno dei più importanti teatri d'opera al mondo, ha annunciato la revisione del suo repertorio per tenere conto delle odierne “sensibilità culturali”.
- Le produzioni di ‘Madame Butterfly’ di Puccini e dell’‘Aida’ di Verdi sono criticate per avere scelto interpreti bianchi nei ruoli della geisha giapponese e della principessa etiope, racconta il *Times*.
- Anche *l'Opera nazionale del Galles*, una delle più famose del Regno Unito, terrà una serie di conferenze su Puccini alla luce del suo “razzismo”.
- Di Puccini è nel mirino anche la “Turandot”, perché «contiene ruoli di genere obsoleti, sfacciata misoginia e stereotipi razziali problematici».



- *Il Metropolitan Opera* di New York ha pubblicato un *disclaimer* (dichiarazione di non responsabilità) in cui avverte che l'opera, la *Turandot*, ambientata in Cina sarebbe piena di "**distorsioni e stereotipi razziali**".
- «**Un'avvertenza per declinare ogni responsabilità**: cari spettatori, noi mettiamo in scena *Turandot*, ma sappiate che è razzista» suona più o meno così la nota che il *Metropolitan Opera di New York* ha aggiunto sul suo sito web, rivolgendosi ai potenziali acquirenti dei biglietti dell'opera di Giacomo Puccini che quest'anno, nel centenario della morte, viene celebrato dai teatri di tutto il mondo.

Ma intanto, a Pechino, il compositore italiano viene celebrato in pompa magna (col benessere del governo):



Valerio Cappelli, sul «Corriere della sera», 12 novembre 2021:

Mario Martone sposta *l'Otello* di Verdi su Desdemona:

«*Questa è la storia di un femminicidio*»)

- Martone, insieme ad altre registe e registi come Emma Dante, Robert Carsen, Graham Vick, Valentina Carrasco, coglie la sfida del melodramma oggi: non si può negare la bellezza di quel «canto del cigno» di cui parla Clément.
- In occasione della prima del suo *Otello*, in scena al San Carlo di Napoli nel dicembre 2022, MARTONE SPIEGA:

«Ho mantenuto la struttura narrativa dell'opera: c'è un esercito occidentale in medioriente, ci sono soldati che scalpitano per fare carriera, c'è un fazzoletto al collo tipico dei militari, c'è l'arrivo degli ambasciatori dalla madrepatria. Totale fedeltà, dunque. Ma, trattandosi di un esercito contemporaneo, **anche le donne sono soldati, e lo è Desdemona, che viene rappresentata come una soldatessa calorosa ed amata.** Dunque, anche lei odiata da Jago».

«Nuove regie che cercano di cavalcare il dibattito contemporaneo con operazioni forse non felici dal punto di vista drammaturgico, ma certo mediaticamente molto efficaci (come la *Carmen* di Muscato)».



**Critical Classics**, sul proprio sito Internet, così si presenta:

«Questo sito riguarda edizioni **non discriminanti** di opere, operette e oratori»

Il collettivo stesso spiega: IL PROGETTO è **Opera without Victims**

*L'objectif principal de Critical Classics est d'attirer l'attention sur le langage discriminatoire employé dans les livrets d'opéra et d'alimenter les discussions sur les différentes façons pratiques d'aborder le problème.*

**Critical Classics** pubblica edizioni di opere, operette, oratori con **libretti avvicinati agli standard moderni secondo le indicazioni di** esperti in diversità e opera lirica.

- Modificano i libretti delle opere liriche; riscrivono alcuni passaggi chiave di alcuni e invitano appassionate e appassionati a dare i loro contributi e suggerimenti per altre opere.
- **Come si può ben capire, il terreno è scivoloso.** Nelle opere c'è quasi sempre qualche cattivo (pensiamo alla *Tosca* pucciniana): ebbene, **che nessun cattivo** abbia più alcuna connotazione etnica, territoriale, di età, di professione, religione, altrimenti si ricade nel solito meccanismo, si denigra una categoria intera. **Ma è un'impresa un po' difficile (e altera soprattutto il messaggio).**
- Hanno già «rivisto» *Il flauto magico* di Mozart e hanno annunciato i prossimi interventi che riguarderanno: *Madama Butterfly* di Puccini, la *Carmen* di Bizet, la *Passione secondo San Giovanni* di Bach. Toccherà poi all'*Otello* di Verdi.
- Il sito è <http://criticalclassics.org/>

## Des “experts” réécrivent une *Flûte enchantée* woke - 19 février 2024

- Le collectif allemand *Critical Classics* a **modifié le livret de l'opéra de Mozart** pour y supprimer tout propos qui pourrait être jugé discriminatoire, notamment en raison de son caractère sexiste ou raciste.
- « Notre objectif n'est pas de rendre l'œuvre moins poignante – au contraire: nous voulons qu'elle puisse être perçue de façon aussi enthousiasmante que lorsqu'elle a été écrite. **Mais sans les discriminations de l'époque** », précisent les membres de ce collectif prônant un opéra « qui ne fait pas de victimes ».
- **Monostatos** n'est plus un Maure, mais le fils illégitime de Sarastro; **Tamino**, n'ordonne plus à Papageno d'être un homme, mais de se montrer courageux comme un lion, etc
- **Papagena**, d'abord représentée sous les traits d'une vieille dame et moquée en raison de son âge dans le livret original, est métamorphosée en puissante amazone.
- Altri suggerimenti , per passi ancora conservati nella nuova versione, ma che potrebbero essere mutati: le lieu de l'action, l'Égypte, un ancrage géographique qui pourrait « facilement mener à une appropriation culturelle ».



**E ancora...**

## **I teorici dell'analisi musicale. contro la musica classica**

Per **Philip Ewell**, professore di teoria musicale presso l'Hunter College della City University di New York, nella sua monografia, *On Music Theory, and Making Music More Welcoming for Everyone* (University of Michigan Press, 2023), afferma: «Assumo una posizione esplicitamente antirazzista e antisessista nei confronti della teoria musicale e della musica accademica, offrendo al contempo riflessioni per il futuro».

**La musica classica è un'arte classista, anzi razzista**, non solo perché ha privilegiato gli uomini bianchi (fatto che è piuttosto normale dato che è nata in Europa dopo il Rinascimento), ma perché **la sua stessa organizzazione**, la sua struttura estetica e matematica, si fonda sulla discriminazione sonora. Ora, se alla lotta fra classi si è sostituita la lotta fra razze, la discriminazione di classe della musica classica è ormai una discriminazione di razze. Si definisce, dunque, razzista la musica classica.

La musica classica, da Bach a Brahms, cioè la musica tonale che ha elaborato un ordine rigoroso e gerarchie armoniche, è razzista precisamente per il fatto di avere una classificazione sonora?

...Così, poiché i nazisti amavano Schubert e Beethoven, Schubert e Beethoven sono considerati con sospetto.

Una fake news in prima pagina anche sul *Corriere*:  
1 Agosto 2021: Mozart “razzista”; la bufala sul compositore censurato da Oxford ripresa da Gramellini (e altri giornali italiani):

«Alcuni professori dell’università di Oxford avrebbero pensato di ridimensionare lo studio della musica classica europea perché considerata troppo suprematista ed eurocentrica».

L’Istituzione oxoniana risponde:

Si precisa che la maggior parte dei **professori di Oxford non voleva ridurre o addirittura escludere Mozart e Beethoven**, ma solo aggiungere spazi di formazione musicale più ampi dedicati alle culture non occidentali e soprattutto afro-americane; l’idea sarebbe di aprire a nuovi panorami musicali, in modo da rendere il corso il più moderno e inclusivo possibile; un modo per superare i confini e aprirsi alle culture emergenti.

... e gli esempi, tra «verità», fake news e mistificazioni si susseguono e si inseguono: quotidianamente



Massimo Gramellini ✓  
@MaxGramel

«Quel razzista di Mozart»: #ilcaffedigramellini sul @Corriere di #giovedì #primoaaprile.

[corriere.it/caffe-gramelli...](https://corriere.it/caffe-gramelli...)

#ilcaffedigramellini - Primo aprile 2021

Se l’università di Oxford **abolirà Mozart** dal nuovo programma di educazione musicale, chiederò **asilo** politico al pianeta **Papalla**. Esisterà pure un luogo nell’universo che la «cancel culture» non abbia ancora contaminato. La motivazione addotta da un gruppo di professori dell’ateneo inglese è che i **grandi compositori** del passato, «in quanto **capisaldi** della **musica bianca**, potrebbero creare disagio agli **studenti neri**».

Quel razzista di Mozart: il Caffè di Gramellini sul «Corriere della Sera» di oggi.



8:10 AM · 1 apr 2021 · Twitter Web App

Se il “problema” cancel culture fosse riducibile all’ anacronismo con cui si “cancellano” Omero, Ovidio e Bach o si trasforma Carmen nella carnefice di Don José, i suoi detrattori avrebbero ragione da vendere – e la tendenza (tipicamente italiana) a bollare tutta la questione come un mucchio di sciocchezze «all’americana» sarebbe in parte condivisibile- **ma la “verità” sulla cancel culture è più sfuggente e più complessa**

## **OCCIDENTE ALLA SBARRA**

L’espressione «Cultura della cancellazione» è **il significante di pratiche e contro-narrazioni avanzate nelle sfere pubblico-accademiche dai movimenti antirazzisti e femministi** contro le rappresentazioni dominanti e istituzionalizzate della storia e della cultura americana. **È in questo modo che il concetto di cancel culture emerge, e viene a iscriversi, come reazione alla messa in discussione del dominio storico di ciò che possiamo chiamare l’immaginario simbolico della classe media bianca occidentale e dei suoi diversi tipi di privilegio**

**Un movimento così globale,** come le battaglie mosse negli ultimi anni dai movimenti antirazzisti, femministi e dei discendenti dei popoli indigeni in numerosi luoghi chiave della produzione della cultura e della conoscenza: (sfera pubblica, scuola, università, istituzioni, mass-media, e più in generale nello stesso campo delle pratiche e dei rapporti sociali quotidiani) **non poteva non porre in discussione il secolare privilegio bianco che** ha plasmato lingua, cultura del mondo sociale moderno e dei suoi sistemi di classificazione e rappresentazione.

## Vantaggi della cancel culture

**Per i sostenitori**, uno dei vantaggi fondamentali della cancel culture è la possibilità di spingere gli individui ad assumersi le responsabilità delle proprie azioni.

- La cultura della cancellazione rende possibile **puntare i fari su ingiustizie**, discorsi di odio o comportamenti dannosi, aumentando la consapevolezza su questioni importanti e promuovendo un senso condiviso di responsabilità sociale.
- **Diventa strumento di (auto)difesa, resistenza e rivendicazione, prima delle culture nere e indigene, e in un secondo momento anche dei movimenti femministi e climatici.**

Un altro aspetto positivo della cultura della cancellazione **è la capacità di amplificare le voci marginalizzate e sostenere la giustizia.**

Può fornire una piattaforma per coloro che sono stati storicamente silenziati o trascurati, consentendo loro di esprimere preoccupazioni e di condividere esperienze.

Attraverso la messa in luce delle questioni sistemiche, la cultura della cancellazione può spingere verso un progresso sociale e sfidare norme oppressive .

## Contro

- Si può apprezzare l'intenzione di fare luce sugli elementi negativi che caratterizzano le culture o i personaggi di oggi e di ieri ma, in assenza di una pacata e profonda conoscenza della storia, si può facilmente cedere alla **tentazione di riscriverla** a propria immagine e somiglianza.  
La "cultura dell'annullamento" è solo la logica estensione di ciò che potremmo chiamare "cultura della messaggistica", in cui **ogni parola è classificato come amico o nemico**, in cui il contenuto letterale può venire a malapena comunicato... Cancel culture può anche portare a un **ambiente online tossico e divisivo**: può favorire una cultura di molestie online, cyberbullismo e "linciaggio sociale". Ci sono stati casi in cui movimenti ben intenzionati si sono trasformati in **caccia alle streghe**, rovinando la reputazione e causando danni a individui che potrebbero aver commesso errori, ma che erano sinceramente desiderosi di imparare e cambiare. Il fenomeno della cultura della cancellazione **può scoraggiare l'espressione libera e il dialogo aperto**. Può creare un clima di paura in cui le persone esitano a esprimere opinioni impopolari o a impegnarsi in discussioni sincere per paura di essere bersagliate ed emarginate.  
Ciò può limitare la diversità intellettuale e ostacolare l'esplorazione di diverse prospettive, cruciali per la crescita personale e il progresso sociale

- **Commenta Rampini (CONTRO)**

**L' «Alleanza** fra il capitalismo finanziario e Big Tech pianificò una globalizzazione che ha sventrato la classe operaia e impoverito il ceto medio, creando eserciti di decaduti. Ora quel mondo impunito si allea con le élite intellettuali abbracciando la crociata per le minoranze e per l'ambiente.

La questione sociale viene cancellata. Non ci sono più ingiustizie di massa nell'accesso alla ricchezza.

**C'è solo «un pianeta da salvare», e un mosaico di identità etniche o sessuali da eccitare perché rivendichino risarcimenti.**

In America questo è il *Vangelo* delle multinazionali, a Hollywood e tra le celebrity milionarie dello sport.

In Europa il conformismo ha il volto seducente di Greta Thunberg e Carola Rackete.

Le frange radicali non hanno bisogno di un consenso di massa; hanno imparato a sedurre l'establishment, **a fare incetta di cattedre universitarie**, a occupare i media. Possono imporre dall'alto un nuovo sistema di valori.

La maggioranza di noi subisce quel che sta accadendo: non abbiamo acconsentito al suicidio».



Ci si domanda: cancelliamo: chi e che cosa? perché?

- **Se noi usiamo il metro della morale** (bene e male; giusto e ingiusto)
  - **Se applichiamo il giudizio morale**, in base ai parametri, ai valori e principi che la nostra società e i nostri tempi vanno sostenendo, per «riscattare» spazi e ambiti sempre minoritari nella storia dell'Occidente;
  - **Se applichiamo il giudizio morale nei confronti di:**
    - \*schiaivismo del passato e dell'oggi;
    - \*suprematismo bianco;
    - \*colonialismo e colonialità;
    - \*condizione femminile
    - \*parità di genere;
    - \*disuguaglianze socio-economiche, religiose...ecc. ecc
- dovremmo «cancellare»** la visione del mondo e la storia dell'Occidente, l'arte in tutte le sue manifestazioni: (architettura, scultura, pittura, musica, cinematografia...) ?
- E i «cosiddetti classici»?
  - E la storia del pensiero occidentale ?

\* Ha senso giudicare la storia in base a quelli che sono criteri e parametri di oggi?

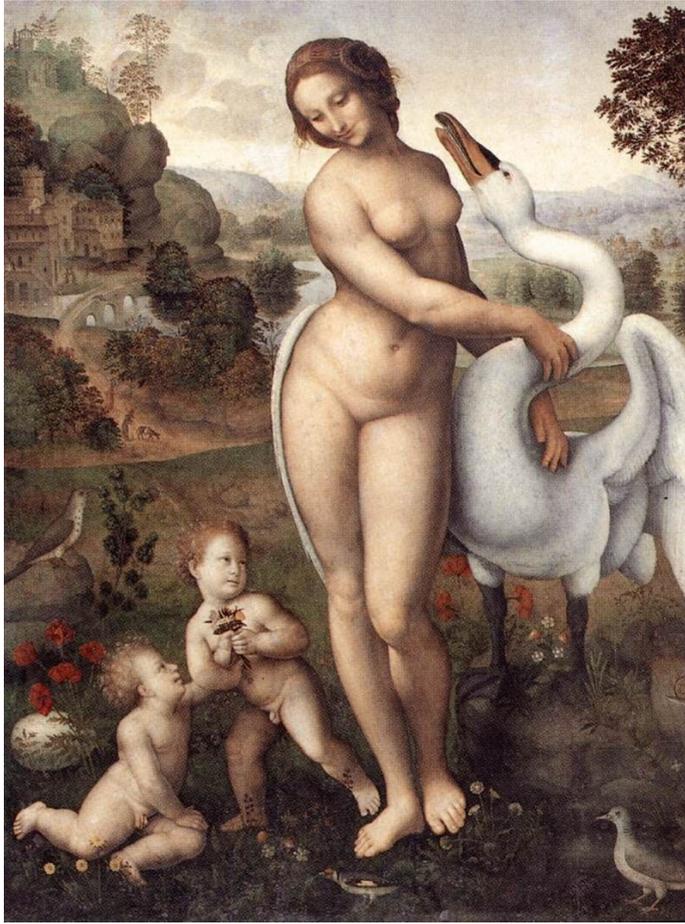
\* Storia e Memoria sono sinonimi?

**Che senso ha abbattere un monumento di Cristoforo Colombo?**

Se si rimette in discussione quello che è il simbolo della cosiddetta «scoperta dell'America», si dovrebbe per coerenza rivendicare che gli unici detentori di diritti negli Stati Uniti d'America sono i popoli originari. Il che è assurdo.

**Cristoforo Colombo non simboleggia tutto quello che poi sarebbe avvenuto dopo la sua scoperta**, ma richiama un fatto storico di enorme importanza per la storia del mondo e senza il quale non ci sarebbero gli Stati Uniti e non ci sarebbero coloro che oggi abbattono le sue statue...





Che dovremmo allora fare **di tutta la statuaria e la pittura antica e la mitologia dove gli dei, in primis il loro capo, Zeus sono violenti, adulteri, stupratori?**

Tutta la nostra storia culturale, politica, artistica è sotto accusa? Va cancellata o triggerata?



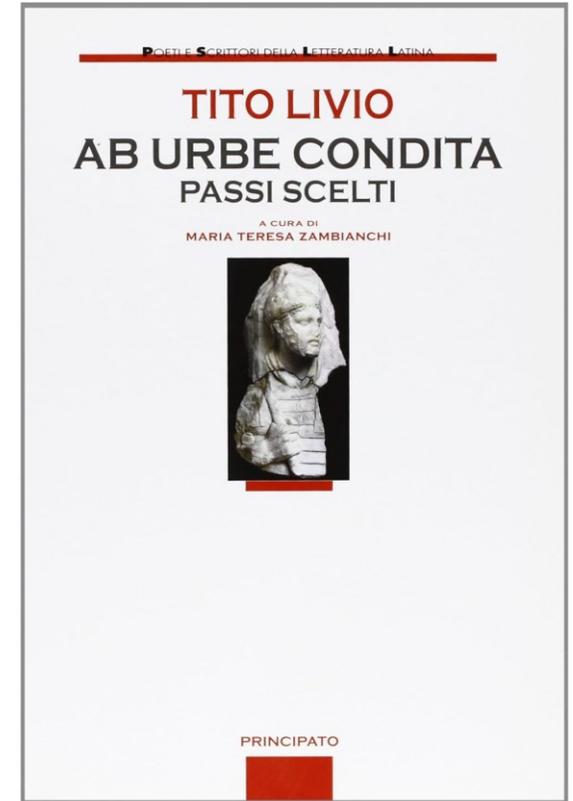
**Se in Italia si innescasse un vero movimento di revisione, dovremmo cancellare tutta la storia d'Italia:**

**dovremmo cancellare, in primis, la storia di Roma, fin dalle origini:** non vi è dubbio che la società romana si basasse su un impianto classista, schiavista e imperialista.

È altrettanto evidente che **la storia degli studi su Roma antica è stata scritta soprattutto da maschi bianchi...**

**Inoltre:** si pensi anche alla nascita di Romolo e Remo; alla fondazione della città e al suo popolamento: uno stupro; un fratricidio; uno stupro di massa...

**Vediamoli con TITO LIVIO:**



Livio, *Ab urbe condita* I 3,4,: **La vestale stuprata e la nascita di Romolo e Remo**

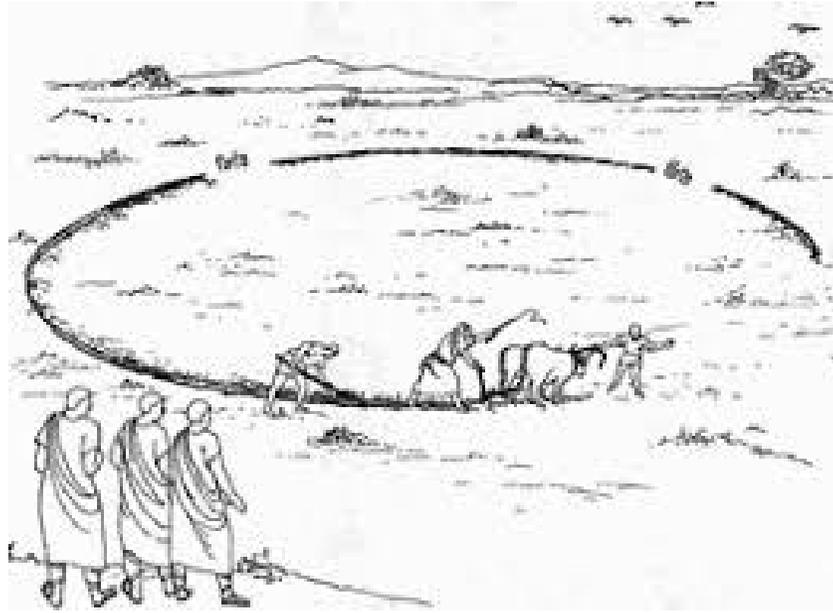
«(..) **La Vestale, vittima di uno stupro, diede alla luce due gemelli.** Sia che fosse in buona fede, sia che intendesse rendere meno turpe la propria colpa attribuendone la responsabilità a un dio, dichiarò **Marte padre della prole sospetta.** Ma né gli dei né gli uomini riescono a sottrarre lei e i figli alla crudeltà del re: questi dà ordine di arrestare e incatenare la sacerdotessa e di buttare i due neonati nella corrente del fiume...»

Livio I 6, 3-7, 3 : **La fondazione di Roma - Fratricidio**

«Romolo e Remo furono presi dal desiderio di fondare una città in quei luoghi in cui erano stati esposti ed allevati (...) È più diffusa la tradizione secondo la quale Remo, in atto di scherno verso il fratello, abbia varcato con un salto le nuove mura: che per questo **egli sia stato ucciso da Romolo infuriato..»**

Livio, I 9: **Stupro di massa per garantire una progenie a Roma – Il ratto delle Sabine**

- Plutarco sostiene che Romolo avesse organizzato di rapire le fanciulle Sabine, vergini, per creare una fusione tra i due popoli. Romolo si unì infatti a Ersilia, figlia di Tito Tazio, re dei Sabini.
- Quando la guerra tra gli offensori e gli offesi ebbe inizio, racconta Tito Livio, accadde qualcosa di difficile da credere: “Da una parte supplicavano i mariti e dall’altra i padri. Li pregavano di non commettere un crimine orribile macchiandosi del sangue di un suocero o di un genero e di evitare di macchiarsi di parricidio verso i figli che avrebbero partorito, figli per gli uni, nipoti per gli altri. -Se il rapporto di parentela che vi unisce e questi matrimoni non sono di vostro gradimento, rivolgete contro di noi l’ira; siamo noi la causa delle guerra, noi siamo responsabili delle ferite e delle morti dei nostri mariti e dei nostri genitori. Meglio morire piuttosto che vivere senza uno di voi due, o vedove o orfane.”.



## Sono necessari approcci nuovi per liberarsi di queste «colpe»

- **Se non si può guardare indietro per modificare le cose**, noi, però possiamo farlo per dialogare con esse, magari sedendo dietro una cattedra, e spiegare le differenze tra noi e loro, tra ieri e oggi, comprenderle e superarle accettandole come una tappa inevitabile, se non necessaria, dell'evoluzione.
- **Massimo Montanari**: Difende e incoraggia il movimento di protesta «che combatte mentalità colonialista, ingiustizie e soprusi veicolati dall'ordine sociale occidentale ereditato dal passato «(...) non si tratta di cancellare la storia, o di avere uno sguardo anacronistico: tutto il contrario, si tratta di prendere la storia tutta intera. È di **abitare il patrimonio in un modo capace**, appunto, di costruire **una nuova etica delle relazioni**: non fondata sul dominio, ma sulla parità, la diversità, l'inclusione»...

**Montanari** esemplifica: «partendo dalla complessità del testo di Ovidio, Gian Lorenzo Bernini riesce a ritrarre non solo la violenza di Apollo, ma anche la “riduzione a vegetale” di Dafne stuprata: in quanti sono disposti a vederlo?»

Se il museo (anzi tutto il patrimonio culturale) non deve essere più un luogo elettivo del dominio secolare (in questo caso) dei maschi, **non è doveroso che la narrazione alle donne e agli uomini del nostro tempo passi anche attraverso questa chiave?**

L'apparato didattico, ma anche l'intervento di installazioni di artiste donne di oggi, avrebbero il potere di far tornare visibile questo enorme rimosso che, restando non esplicitato, rischia tra l'altro di farci, più o meno consciamente, odiare quell'opera meravigliosa».

**Dobbiamo interrogarci:** vi è o no bisogno di decolonizzare i saperi e la cultura?

- Detto in altri termini, e soprattutto per ciò che riguarda i nostri contesti europei: **vi è o no bisogno di decolonizzare gli archivi e le memorie nazionali?**
- «Se si consentisse ai sostenitori della cancellazione della cultura di raggiungere gli scopi che perseguono, **il risultato sarebbe di fare delle storie di tutte le nazioni, nessuna esclusa, un cimitero culturale**» così scrive fa **Massimo L. Salvadori** nel suo *In difesa della storia* (Donzelli 2022), sottolineando come l'analisi critica del passato, operata dagli animatori della *cancel culture*, non possa avere nulla a che fare con la sua cancellazione.
- Secondo lo storico torinese «la storia è un immenso patrimonio a cui attingere, grazie al quale è dato orientarsi nel presente.»

Massimo L. Salvadori

IN DIFESA  
DELLA STORIA

Contro manipolatori e iconoclasti



Saggine



## IN POLITICA: REAZIONE alla *cancel culture* :

### La “cancel culture” ha critici a destra e anche a sinistra

**A destra – valga l’esempio di Trump** e della sua retorica incendiaria- il politicamente corretto è bollato come nemico numero uno della libertà di espressione. Donald Trump si scaglia contro coloro che "vogliono distruggere la nostra storia" e "dividere il paese", ovvero i democratici e coloro che praticano la 'cancel culture', la forma di boicottaggio culturale con cui si ritira il sostegno a prodotti e celebrità considerate negative. Il riferimento è ai manifestanti che hanno chiesto la rimozione delle statue e dei simboli confederati.

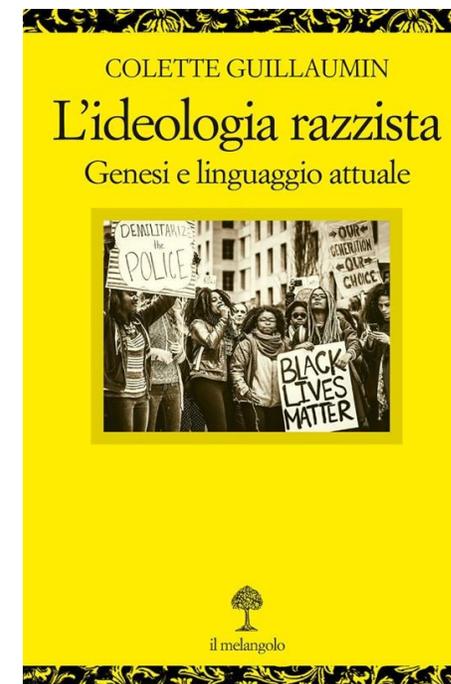
Definisce la cancel culture **una barbarie distruttiva nei confronti di un passato storico da difendere**, in nome della pacifica convivenza contro la violenza di piazza, della tradizione contro l’iconoclastia, dell’amore contro l’odio.

### **SI SOSTIENE:**

- **il movimento della ‘cancel culture’**, che sta sfidando la nostra storia, non è che **censura e damnatio memoriae: processo all’Occidente**

**Anche In Italia** il termine è stato introdotto per la prima volta alla fine del 2019 da «Il Foglio», che lo ha utilizzato proprio nell’accezione negativa ad indicare possibili minacciose cancellazioni di opere d’arte, libri, film, cartoni, statue... da parte della «nuova doxa antirazzista militante».

E anche in Italia la «pazzia» della Cancel culture è , nella accezione più diffusa, «guerra all’Occidente».



**Donald Trump** nel suo discorso per il 4 luglio (Festa dell'Indipendenza), ai piedi del Monte Rushmore

«Una delle loro armi è **la cultura della cancellazione**, che fa perdere il lavoro alle persone, umilia chi dissente e pretende totale sottomissione da chi non è d'accordo.

Questa è la vera definizione di totalitarismo, ed è completamente aliena alla nostra cultura e ai nostri valori e non ha alcun posto negli Stati Uniti d'America.

Questo attacco alla nostra libertà, alla nostra magnifica libertà va fermato, e sarà fermato molto velocemente. [...]

Nelle nostre scuole, nelle nostre redazioni, persino nei consigli di amministrazione delle aziende, c'è ora **un fascismo di estrema sinistra che pretende assoluta obbedienza**. Chi non parla il suo linguaggio, non pratica i suoi rituali o non recita i suoi mantra né segue i comandamenti, viene censurato, ostracizzato, messo all'indice, perseguitato e punito.

Questa rivoluzione culturale della sinistra è progettata per sovvertire la Rivoluzione Americana. [...] Per renderlo possibile, sono determinati a buttare giù ogni statua, simbolo o memoria della tradizione di questo paese».

**Anche la destra italiana** si è appropriata del concetto (*cancel culture*), trasformandolo nel sinonimo di quel "politicamente corretto" che "non ci permette più di esprimerci liberamente".

Il **contesto culturale e politico italiano** è, ovviamente, molto diverso da quello statunitense. L'accezione con cui **cancel culture** viene usata da noi riguarda l'eliminazione da valori o ideali percepiti come anacronistici, dunque tutto ciò che riguarda, ad esempio, la **cultura patriarcale, la discriminazione razziale e la diversità di genere**.

La destra si erge a difesa dei valori propri della nostra civiltà, argine alla «spaventosa deriva che sta investendo l'Occidente»: così **Pietrangelo Buttafuoco** (Catania 1963) giornalista, scrittore e saggista, presidente della Biennale di Venezia.

Afferma: «. **Questo governo dovrà agire sulla custodia della memoria, sulla salvaguardia dell'identità**. Questa è la vera sfida da vincere. L'Italia ha la possibilità di presentarsi al mondo come il Paese nel quale, a fronte di luoghi in cui si censura Shakespeare e si imbrattano le statue, ci sarà massima libertà».

Per **Marcello Veneziani** (Bisceglie 1950), scrittore e giornalista, quello che sta accadendo «è il suicidio della civiltà attraverso il grottesco. Siamo di fronte a un gradino di estrema **demenza collettiva**, che – sottolinea – pretende di piegare il grande passato con piccoli dogmi del presente. Una demenza che non capisce la differenza di epoca, di storia, di principi. È davvero una forma finale oltre la quale c'è soltanto la barbarie».

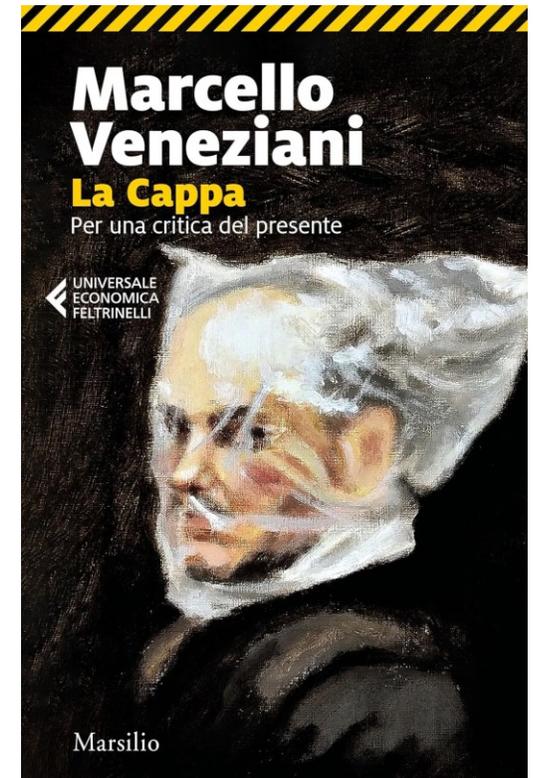
## PER UNA CRITICA DEL PRESENTE

In «**La Cappa**» (Marsilio, 2022) , **Marcello Veneziani** **descrive un mondo fluido**: «i sessi sconfinano e mutano, le differenze scolorano e si uniformano, la natura è abolita, la realtà è revocata, i territori perdono le frontiere. Su tutto vige l'unica religione, quella dei “**diritti dell'uomo**”, centrata attorno all'autodeterminazione di un soggetto ridotto a **Narciso**. E' la società del transgender, che domina in ogni ambito e l'enfasi sulla **violenza di genere è mirata a destituire di credibilità l'istituto familiare**, ultimo veicolo della Tradizione.

- Oggi la biopolitica va trasformandosi in «*potere che plasma e seduce le menti*» e ha prodotto la **cancel culture**, che non è semplice tentativo di eliminazione dal passato di figure e idee non gradite, come si vorrebbe far credere, ma è **cancellazione tout court della cultura e del passato**. In particolare, si vogliono rimuovere dalle storie idee, linguaggi, eventi, personaggi non conformi, attraverso l'alleanza esplicita del neo-capitalismo con il radical-progressismo. Chi dissente dal canone vigente è ridotto al rango di “condannato dalla storia”, ridotto alla dimensione del reietto.

Né rivoluzioni, né rivolte si stagliano all'orizzonte della società “coperta” dalla Cappa.

**Questa può essere non divelta, ma semplicemente scalfita, dalla “spada” del pensiero, della filosofia** che ha coscienza della propria relazione con il passato e si apre ai luoghi: «*oltre i tempi*», colloquiando con l'eco del mito; filosofia che «sia il ritorno alla *physis* mediterranea, capace di riattivare i legami comunitari, i confini, le appartenenze.»



## Il punto di vista di Lantano

in M. Lentano, *Classici alla gogna. I Romani, il razzismo e la cancel culture* Salerno 2022

Mario Lentano, professore di Lingua e letteratura latina all'Università di Siena e membro del Centro Antropologia e mondo antico, diretto da Maurizio Bettini, afferma:

«La cosiddetta cancel culture è un **fenomeno nato negli Stati Uniti e strettamente legato alla storia** di quel grande paese, e in particolare alla lunga discriminazione cui è stata soggetta la popolazione di colore: una ferita tuttora aperta e sanguinante, i cui effetti si prolungano ben dentro il presente. È dunque palmare che qualsiasi **passo vada nella direzione di un superamento di questa lunghissima e dolorosa fase storica vada accolto con favore.**

**Il problema insorge quando si pretende di imporre retroattivamente i valori e le convinzioni del presente** facendone il metro di paragone per valutare la letteratura o l'arte del passato, con la conseguente richiesta di rimuovere tutto ciò che a tali valori e convinzioni non si conforma: una rimozione che in alcuni casi prende la forma della scomparsa di testi e autori "sgraditi" dai curricula di scuole superiori e università, in altri ha una sua concretezza fisica e consiste nel demolire o nel dislocare in sedi meno vistose ed esposte manufatti, busti o monumenti di varia natura».

«Molti antichisti statunitensi sono coinvolti in prima persona in questo fenomeno, quando non sono direttamente i promotori di una sorta di chiamata in correità della cultura greco-romana, accusata in blocco di aver legittimato, grazie anche allo straordinario prestigio di cui ha goduto sino ad oggi, fenomeni come il colonialismo, il suprematismo bianco, la marginalizzazione delle donne e delle minoranze, la schiavitù».

Aggiunge: nel caso del razzismo tale chiamata in correità non ha ragion d'essere per i romani; anzi quella **romana è una società nella quale il colore della pelle non è mai stato invocato come criterio di discriminazione».**

Costanza Rizzacasa d'Orsogna

scorrettissimi

La

*cancel culture*

nella

cultura

americana



## CLASSICI ALLA GOGNA

I Romani, il razzismo  
e la *cancel culture*



Mario Lentano

  
SALERNO  
EDITRICE

Paola Mastrocola  
Luca Ricolfi

# Il danno scolastico

La scuola progressista  
come macchina  
della disuguaglianza

i Fari

  
La nave di Teseo

**Le Obiezioni, anche da sinistra,** nei confronti della *cancel culture* sono varie:

\* spesso riguardano anch'esse la libertà d'espressione, con un accento sul rischio di impoverire il dibattito intellettuale, stabilendo criteri troppo rigidi su quello che si può e non si può dire, a prescindere dal contesto, o di travolgere sfumature e differenze.

\* Possono anche riguardare:

- **i metodi** (quando per esempio sono violenti o intimidatori)
- **i contenuti** (quando le polemiche sono pretestuose)
- **i concetti sottesi** alla “cancel culture”.

(negli USA): “La cultura woke fa perdere le elezioni?”

«Repubblica» 27 agosto 2024 (corrispondente Paolo Mastrolilli)

«Durante la convention dei Democratici Kamala Harris ha ignorato i temi tipici della sinistra progressista.

Secondo l'ex direttore della *NY Review of Books*:

“per non urtare la classe lavoratrice”.

**Come d'incanto, la cultura woke è quasi scomparsa dalla Convention di Chicago.**

Kamala Harris l'ha ignorata nel discorso di accettazione della candidatura alla Casa Bianca, ma in generale non ha avuto una presenza evidente nel congresso.

«È stata — spiega il professore del Bard College, Ian Buruma — una scelta deliberata. **Perché così si vincono le elezioni, ma anche perché il partito Democratico vive una trasformazione politica**».

## La cultura degli altri

Il mondo delle missioni e la decolonizzazione

Mauro Forno



Carocci editore

## Riflessioni su UNA CONTROVERSIA tuttora aperta

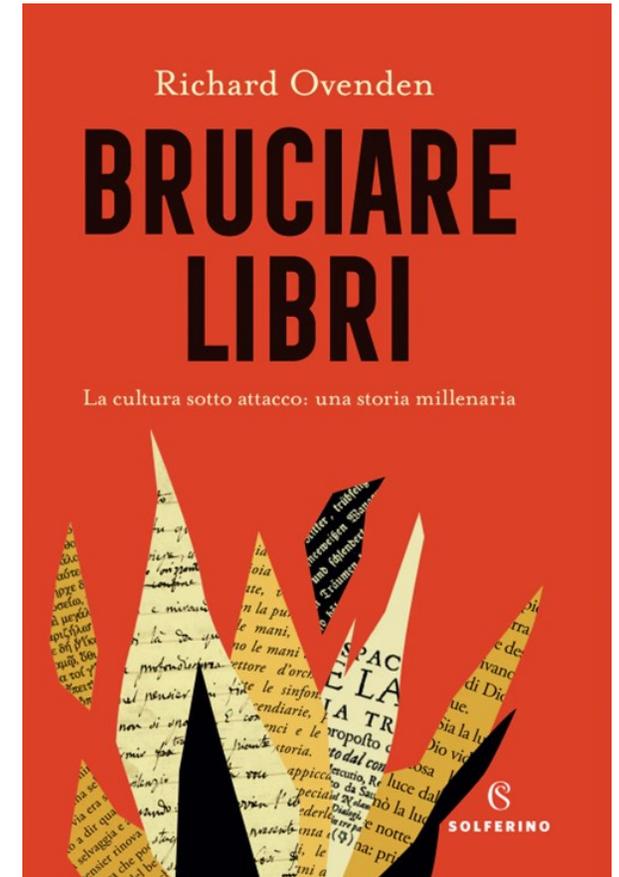
La cancel culture rappresenta:

- a) una minaccia per la libertà di pensiero e di espressione?
- b) una minaccia per la conservazione e la trasmissione della storia, dei valori, del patrimonio artistico e culturale e dell'identità stessa dell'Occidente?

Il problema, alla radice della *cancel culture*, si concentra nella domanda:

«**qual è il confine tra la tutela dei diritti civili**, tra la giusta rivendicazione dei valori di inclusività sociale **e il rispetto della libertà di opinione e di espressione?**»

«Sono certamente preoccupato dall'idea secondo cui la libertà di espressione sarebbe un valore da gettare nella pattumiera della storia, in quanto elemento dell'ordine 'bianco', maschilista, ecc. – ha detto al "Foglio" il filosofo francese Vesperini – **Gli eccessi vanno combattuti e la libertà di espressione non si tocca**».



## IN SINTESI

siamo tra **due estremi**:

- uno che difende tutto e vuole tenere in piedi le statue anche dei colonialisti e dei razzisti, degli schiavisti, dei misogini convinti dell'inferiorità delle donne.
- \* un altro che rivendica cancellazioni, revisionismi, diritti (STAY WOKE) nei confronti di una storia e di una memoria «bianca», suprematista e oppressiva...

### In mezzo che cosa c'è?

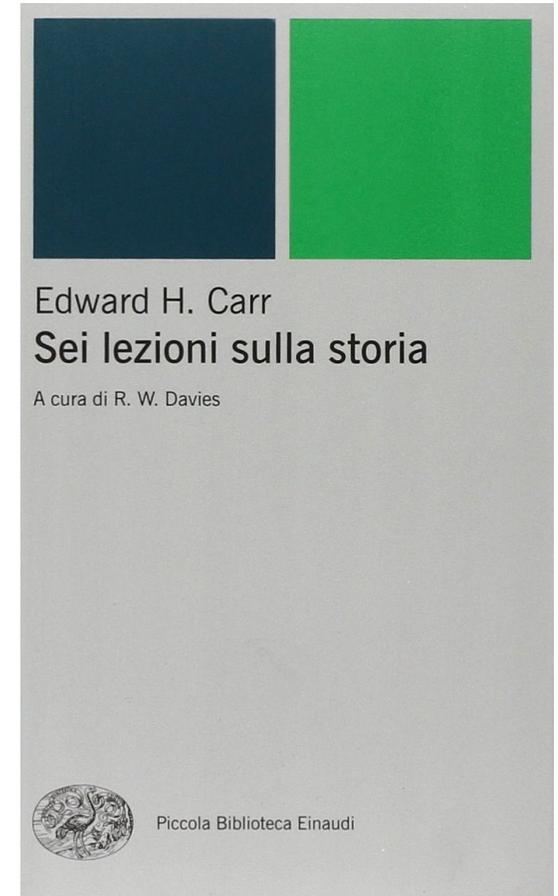
- **lo studio**, la **conoscenza storica attraverso la "distanza"** e la **«differenza»**, che ci permette di capire le cose, di non smarrire il senso del valore conservando **quello della prospettiva del tempo**.

Il passato fa parte di noi; il mondo attuale si basa sulle scoperte, sui «valori», sugli errori, le conquiste, le rivendicazioni di chi è vissuto prima di noi...

La storia va compresa e contestualizzata, attraverso lo studio e l'analisi delle fonti.

## Fare della storia una leggenda edificante significa tradirla.

- Come diceva lo storico inglese E. H. Carr in *Che cos'è la storia?* (*What is History?*), **l'accuratezza per lo storico** è un dovere non è una virtù, è il dovere della ricerca documentata che abbiamo di fronte alla realtà.
- Nel nostro presente, **con la globalizzazione**, la **mondializzazione dei rapporti commerciali**, c'è il bisogno di capire che cosa è successo alle altre culture che gli europei hanno cancellato (vedi le popolazioni delle zone coloniali, l'America invasa dalla Spagna e poi dall'Inghilterra...), o hanno ignorato, per esempio le grandi civiltà dell'Oriente.
- Il coraggio consiste anche nel coraggio di rispondere agli «altri» e in particolare di rispondere anche alla *cancel culture*.



**Walter Benjamin** (1892-1940), il filosofo che incarna la modernità, le problematiche ad essa connessa, i suoi lati oscuri e le tensioni, invitava sempre a fare il contropelo alla storia, a vedere le ambivalenze a volte anche le tragedie oltre le ingiustizie, che si nascondono dietro i nostri monumenti. **Possibilmente** per evitare di regredire e perpetrare gli stessi errori commessi in passato.

Celebre una delle sue «tesi di storia»:

«C'è un quadro di Klee che s'intitola *Angelus Novus*.

Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese.

L'angelo della storia deve avere questo aspetto. **Ha il viso rivolto al passato.**

Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l'infranto.

**Ma una tempesta spira dal paradiso**, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che gli non può chiuderle. **Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro**, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta».

Paul Klee (1879-1940), *Angelus Novus*,  
acquerello, 1920  
Museo d'Israele, Gerusalemme.

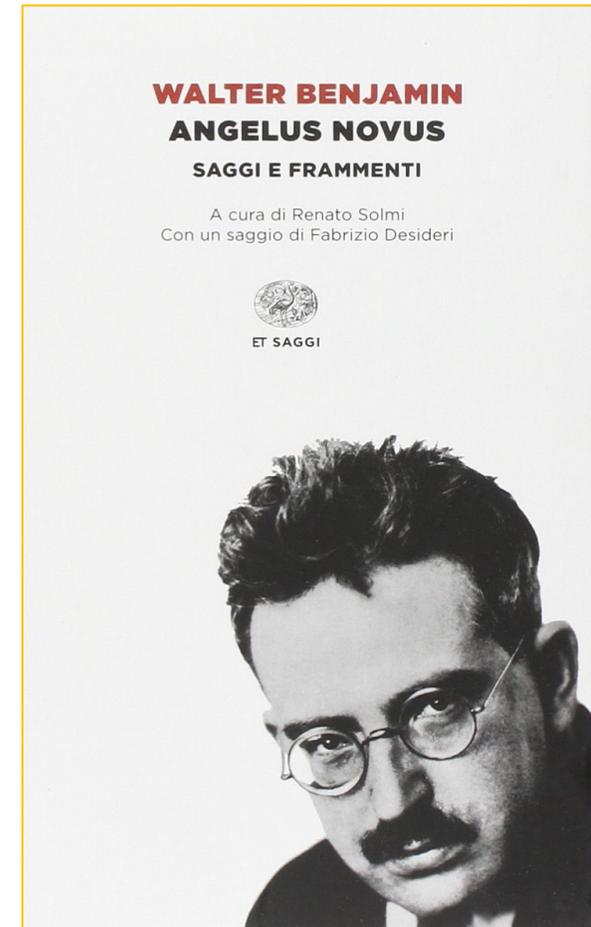


Con la sua interpretazione del dipinto di Paul Klee, Benjamin esplica la sua visione messianica della storia, l'attesa perpetuamente insoddisfatta di una redenzione. l'uomo viene trascinato via suo malgrado dal tempo e dal progresso, lasciandosi alle spalle le tragedie e gli orrori di cui l'umanità è stata capace, avendo seminato morte e distruzione ad ognuno dei suoi passi.

**Redimere** questi orrori, cioè dare senso e rendere giustizia alle vittime, **non è un compito che viene assunto e garantito dalla divinità o dalla storia dell'umanità.**

**L'unica redenzione possibile è quella offerta dalla memoria:**

solo serbando il ricordo delle vittime, e perciò testimoniando della loro sconfitta e le loro sofferenze, si può interrompere il giogo del "tempo mitico" dei vincitori, ovvero la visione della Storia ufficiale che resta ancorata all'ipotetico e incontrovertibile "dato di fatto", escludendo l'ambito delle «possibilità non date».



- 12 marzo 2011: un ragazzo a Parigi uccide un coetaneo, Samy, perché ha attraversato la linea immaginaria tra due quartieri. Violenza pura, gratuita, assurda. Un gesto selvaggio a due passi dal liceo in cui ha appena iniziato **a insegnare storia un giovane professore, François-Xavier Bellamy** (nato nel 1985, ha studiato all'École normale supérieure, l'istituto d'élite che forma la classe insegnante francese, lo stesso frequentato da Bergson, Derrida, Foucault, Weil, Péguy).
- Quel fatto lo porta a riflettere su una **rottura** accaduta nella società occidentale: **una generazione ha rifiutato di trasmettere la propria eredità culturale, ha diseredato i giovani.**
- In un simile contesto, si chiede l'autore, **per quale motivo entriamo ancora in classe, insegniamo, parliamo a questi allievi?**
- Siamo condannati a insegnare, a educare, senza sapere bene perché e senza nemmeno ardire di porci questa domanda?  
Su cosa rifondare la didattica e l'educazione?

## **URGENZA DI TRASMETTERE**

- Bellamy per primo non si sottrae a questi interrogativi, nella convinzione che urge riconciliarsi con il significato stesso dell'educazione per far vivere in ognuno la cultura, per mezzo della quale l'uomo diventa umano, la libertà effettiva e un futuro comune possibile.

